

## IL PERSONAGGIO

350

È LA MEDIA DI ISCRITTI  
OGNI ANNO ALLA PALESTRA  
SPORT VILLAGE DI MAURIZZI

## «Trent'anni di amore per il karate»

Carlo Maurizzi e il suo Sport Village: «Un mio ragazzo alle Olimpiadi? Può darsi»

## BIOGRAFIA

Arti marziali,  
una passione  
iniziata nel 1973

CARLO Maurizzi è nato a Bologna il 24 ottobre 1952. Nella cerimonia del Coni Bologna a inizio dicembre, è stato premiato con la stella d'argento al merito sportivo. Per 25 anni è stato dipendente del Credito romagnolo, poi di Rolo Banca e di Uncredit; da 10 anni è in pensione. Lo sport da sempre fa parte della sua vita: prima c'è la lotta greco-romana, poi passa alla pugilistica Tranvieri fino al 1973, quando scopre il karate. Nel suo palmares ci sono tre medaglie di bronzo ai campionati italiani: 1981, '82 e '84. Ora è un maestro specializzato, cintura nera sesto dan, e fondatore dello Sport Village, palestra che conta 300-350 iscritti l'anno. Gli atleti transitati sotto la sua direzione sono stati più di duemila.



## SODDISFAZIONE

Sopra, Carlo Maurizzi fa conoscere il karate ai bambini con il 'Progetto scuola'. Sotto, Maurizzi (terzo da destra) con i massimi dirigenti federali del settore karate Fijlkam



di ALESSANDRO GALLO

«NON LASCEREI lo sport e il karate nemmeno se uno dei miei ragazzi dovesse vincere un oro alle Olimpiadi. Mi considero fortunato: faccio un lavoro che amo e non ho intenzione di fermarmi». Carlo Maurizzi, 66 anni, è un maestro di karate, ma anche di vita. I suoi ragazzi li accompagna dal tatami alla maggiore età, all'attività lavorativa. Perché lo sport è uno straordinario strumento di educazione. E Carlo può dirlo a giusto titolo, perché la sua palestra, lo Sport Village, festeggia trent'anni di vita.

**Maurizzi, come nasce lo Sport Village?**

«Ho cominciato nel 1973, all'A.S.A.M. del maestro Bruno Baleotti, uno dei grandi di questo sport con Balzarro e Perlati. Sono passato all'Efeso del maestro Ferdinando Balzarro nel 1983. Poi sono

rimasto in attività come agonista fino al 1987. E nel 1988 ho aperto lo Sport Village».

**Non solo la sede principale di via San Donato, però.**

«Ho formato tanti maestri. Così altri hanno aperto strutture. A Pianoro Matteo Balboni, a Dozza Fabrizio Grisoni. E a Castel Franco Emilia, mio fratello Athos».

**Trent'anni di attività, duemila agonisti: il risultato più bello?**

«Quello di maggior prestigio è legato a Veronica, mia figlia, che oggi ha 28 anni ed è stata vice campionessa del mondo. Ma l'aspetto che più mi rende orgoglioso è che oggi lei sia un'istruttrice».

**Maestro e 'padre' pronto a lasciare andare i suoi figli a più alti livelli.**

«Mi piace aiutare i ragazzi a crescere. Ma come Sport Village sappia-

mo che oltre a un certo livello non possiamo andare. Per quello ci sono le formazioni militari».

**E lei?**

«Collaboro con l'Esercito. Sono contento che il karate possa diventare anche un lavoro. Francesco Ra-

## INCLUSIONE

«Questo sport mescola cultura orientale e occidentale e insegna valori morali»

vagli è entrato a far parte della Folgore, Michele Ciani nell'Esercito, Davide Finetti è nell'Accademia ufficiali di Modena. E adesso ci sono le gemelle Giulia e Giorgia Capra, pronte a un ulteriore salto».

**Ma il karate può essere pericoloso?**

«Forse negli anni Settanta, ora no.

Insegna valori morali e dà un'educazione. Di più: un'educazione che mescola la cultura orientale con quella occidentale. È un esempio di integrazione e inclusione».

**Sicura?**

«Certo. È il grande insegnamento dello sport».

**Lei è uno dei fautori del Progetto Scuola.**

«Andiamo nelle scuole per promuovere il karate. Poi, ho cercato di copiare i modelli di altre discipline e abbiamo promosso dei camp sul modello di basket e pallavolo. Questo ci permette di far crescere i nostri numeri. Siamo stati all'Eurocamp di Cesenatico, collaborando anche con Stefano Pillastrini e Luca Noferini».

**L'idea di collaborare con altre realtà non la spaventa.**

«Al contrario, penso possa aiutare a crescere. Collaboro con il mio ami-

co Paolo Checchi, che si occupa di judo. Con lui condivido l'idea che lo sport possa essere formazione ed educazione».

**Per forgiare campioni?**

«Se ci sarà il talento, magari. Ma quello che ci interessa è accompagnare la crescita di brave persone».

**Cosa offre loro?**

«Ai nostri ragazzi offriamo l'opportunità di continuare con noi, diventando insegnanti, tecnici e maestri. O anche tutor per le giovani leve. Lo sport ci dà tanto, è giusto anche restituire in qualche modo».

**Torniamo alle Olimpiadi.**

«Sono felice che a Tokyo, finalmente, il karate sia nel programma olimpico. Era un sogno che avevamo da tempo. Magari un giorno qualcuno dei nostri ragazzi vincerà una medaglia d'oro. Ma non sarà mai il momento per fermarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA